



Newsletter SeiTreSeiUno

martedì, 3 marzo 2009

Carissimi lettori,

una Newsletter "quaresimale": siamo entrati in questo Tempo liturgico particolare e vogliamo dedicare una Newsletter al **tema della "rinuncia"**.

Oggi sui quotidiani fa scalpore la proposta di rinunciare agli sms... **da quanto tempo lo dicevamo e lo avevamo proposto anche noi?!**

Tant'è... visto che le sfumature delle interpretazioni sono molteplici, ne riportiamo un paio dal punto di vista giornalistico (con goffe imprecisioni teologiche e linguistiche) e una dal punto di vista spirituale-teologico (Enzo Bianchi). Speriamo di poter suggerire qualche buona idea a singoli e a comunità cristiane!

Aggiungo una minuscola nota: **i nostri visitatori sono in crescita!** Nella scorsa settimana abbiamo avuto **una buona media quotidiana di visite singole** (ovvero non lo stesso che ha visitato il sito dieci volte!): **88,9!** Certo, non siamo tra i siti italiani più visitati, però lo considero ugualmente un bel segno di stima e di affezione! Non dico di prenderlo come impegno quaresimale... però **perché non diffondere ad altri la conoscenza di questo sito?!**

Buon inizio di Quaresima!

don Chisciotte

*Questa Newsletter ti raggiunge perché ti sei registrato sul sito.
Se preferisci non riceverla più, basta inviare una mail a info@seitreseiuno.net*

Il nuovo digiuno? Rinunciare ai messaggini.

La proposta che arriva da Modena fa discutere il mondo cattolico

Niente sms il venerdì santo

Ai «fioretti personalizzati» e dedicati spontaneamente alla purificazione dell'anima nelle parrocchie di un tempo si sono affiancati i proponimenti lanciati attraverso campagne mediatiche

di Giacomo Galeazzi

Il nuovo digiuno? Rinunciare ai messaggini. La proposta che arriva da Modena fa discutere il mondo cattolico. «Un po' di penitenza non guasta mai e, per fare quaresima ogni rinuncia è buona», precisa Giulio Andreotti, che lega e assolve due epoche e due modi di vivere i quaranta giorni che precedono la Pasqua. Ai «fioretti personalizzati» e dedicati spontaneamente alla purificazione dell'anima nelle parrocchie di un tempo si sono affiancati i proponimenti lanciati attraverso campagne mediatiche.

Così aderisce «senza se e senza ma» all'iniziativa l'emiliano Pierluigi Castagnetti, «cattolico adulto» del Pd, che ne esalta l'utilità. «E' un modo intelligente e molto positivo di educare alla rinuncia - spiega -. A Reggio Emilia la diocesi ha proposto **l'astinenza televisiva** durante la

quaresima, ma ormai i **messaggini** sono un bisogno artificiale ancora più invasivo della tv. **L'uomo moderno non sa rinunciare, è intrappolato in queste dipendenze che lo abitano a una falsa normalità**». Privarsi per un giorno degli sms ricalca «la lezione per **disciplinare gli stili di vita**» impartita da Giuseppe Dossetti. «Abbiamo **disimparato a riconoscere i limiti** perciò va tutto bene pur di **recuperare autentici spazi di libertà personale** - aggiunge Castagnetti -. Lo stop ai messaggini è un piccolo gesto ma produrrà un grande beneficio psicologico e farà **scoprire un'altra dimensione della vita, un rapporto più misurato con la tecnologia**». Insomma «un black out salutare che ci riporterà all'equilibrio precedente all'invasione degli sms».

Molto più scettico il genetista Bruno Dallapiccola, presidente dell'associazione Scienza & vita. «Dal punto di vista operativo sarà un flop - osserva -. **Pochi giovani ascoltano le indicazioni ecclesiali e ancor meno rinunceranno a comunicare tramite sms**. Ma davvero crediamo che non contatteranno gli amici perché glielo propone il vescovo?». E oppone una contro-ricetta: «Preferisco rinunciare nei quaranta giorni della Quaresima ai dolci e al vino, due piaceri della vita che prediligo. Perdo quattro chili, ci guadagna la mia linea e tengo vigile la mia capacità di fare rinunce». Al contrario, «gli sms sono parte irrinunciabile della nostra vita, soprattutto per le nuove generazioni». Aggiunge lo scienziato: «In laboratorio lavoro con studenti di 25-26 anni e, tranne i Papa-boys o appartenenti a gruppi religiosi, nessuno farà a meno dei messaggini nei venerdì di quaresima». Al posto di «**una iniziativa ingenua, destinata ad ineludibile fallimento**», Dallapiccola lancia «una pausa, disintossicante e terapeuticamente efficace». Ossia, «**40 minuti per riflettere, pensare e mettersi al riparo dalla routine quotidiana**».

Prova a mediare lo storico del cristianesimo Gian Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano: «Gli sms sono uno strumento, quindi sono per loro natura neutri, né buoni né cattivi. **Dipende tutto dall'uso che se ne fa**. Se i messaggini sono un corretto modo di comunicare non si vede perché privarsene il Venerdì santo. La rinuncia, poi, assume un significato diverso secondo chi la fa e delle sue motivazioni».

Boccia l'«originale» iniziativa di Modena un altro cattolico «doc» come il sociologo Giuseppe De Rita. «La religione serve quando dà un senso alle cose altrimenti non ha legittimazione - sostiene il presidente del Censis -. In quaresima potevano escogitare qualcosa di più attraente e allusivo. Così appare come una rinuncia solo in negativo che **non propone nulla sul soprannaturale, il mistero, il sacro. Mettere al bando gli sms è puro rito**, è come accendere candele». Invece di richiamare significati superiori, «ci si accanisce contro tecnologie che sono parte integrante della vita di ciascuno di noi».

Stigmatizza **una «trovata frou frou»** anche Gianni Gennari, teologo ed editorialista di «Avvenire», quotidiano della Cei. «Il venerdì santo esprime il dolore di Cristo e suggerire lo sciopero degli sms come modo di commemorarlo è **un'invenzione ridicola** - sostiene -. E' come lanciare una campagna per staccare la luce elettrica e restare al buio. Talvolta gli uomini di Chiesa se ne inventano di cose improbabili e fanno peggio dei pubblicitari». Cavalcare «l'onda delle proposte bizzarre banalizza il senso della quaresima», precisa Gennari, «come se nel deragliamento di un treno si analizzasse il centimetro di ruggine sulla ruota dell'ultimo vagone». E ammonisce: «Le improvvisazioni lasciamole alle attricette, ai creativi delle case di moda e a «Striscia la notizia»». La predicazione anti-sms sono è un controsenso: «E' meglio se le parrocchie **personalizzano le rinunce**. Per esempio proporre ai fedeli di fare a meno per un giorno del caffè e donare i soldi risparmiati ai poveri».

Se in tempo di Quaresima il venerdì è giorno di astinenza, allora che ci si astenga anche dal mandare sms, che è uno dei veri gesti compulsivi del nostro tempo. Partito un po' in sordina come iniziativa del Centro missionario diocesano di Modena, lo sciopero del messaggio è stato rilanciato da qualche parroco durante la messa domenicale, e ora si sta estendendo ad altre diocesi dell'Emilia Romagna, oltre ad aver «contagiato» Vigevano e la congregazione dei Dehoniani

in Puglia. L'arcivescovo di Modena e Nonantola Benito Cocchi appoggia la campagna, anche perché lo spunto è più che nobile: **a mobilitare il centro missionario infatti è la terribile situazione in Congo**, come ricorda il volantino diffuso in tutte le parrocchie. «I cellulari sono fatti di un minerale particolare, il **coltan**: l'80% del coltan al mondo proviene dalla regione orientale del Congo, il Kivu, dove una guerra civile ha causato oltre 4 milioni di morti negli ultimi dieci anni». Ecco così l'invito: «Nei venerdì di Quaresima proponiamo un digiuno particolare, rinunciare all'uso degli sms. **E' solo un segno per ricordare l'importanza di relazioni dirette, uno strumento per sottolineare che i nostri stili di vita hanno ricadute lontano. Le nostre dita sul telefonino contribuiscono a scrivere la storia di milioni di vite in Congo**». Ma questo è solo un aspetto del «No sms day», com'è stata chiamata la giornata del fioretto anti-cellulare, dato che «rinunciare all'uso degli sms è anche **un segno per ricordare l'importanza delle relazioni dirette**». Insomma, l'astinenza dai messaggi serve anche a ricordare che l'invadenza della tecnologia nei rapporti umani non deve cancellare il dialogo vis-à-vis fra le persone.

http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/giornalisti/hrubrica.asp?ID_blog=242

Da Modena che boicotta i messaggi a Venezia contro l'acqua minerale
"Cambiare le scelte di consumo è anche una risposta alla crisi"

La prima Quaresima anti hi-tech: "A digiuno di sms, tv e iPod"

di Michele Smargiassi

E' una vera e propria **"fuga dall'Egitto dei desideri superflui"**. La Quaresima anti-consumista e il digiuno non tradizionale, ecco le sorprese della Pasqua cattolica di quest'anno. Sono una mezza dozzina, ma tendono ogni giorno a crescere, le diocesi in cui i fedeli si sentono raccomandare dal pulpito **l'astinenza non dalla carne, ma dal cellulare, dall'iPod, dalla tivù, dall'automobile, dall'acqua minerale**. A Modena il vescovo Benito Cocchi, con l'appoggio di Azione cattolica e degli scout dell'Agesci, lancia il No-sms day: rinunciare ai "messaggi" tutti i venerdì di Quaresima. **Per "tornare a comunicare, invece di komunikare"**.

Proposta di sobrietà, recupero di relazioni umane contro le relazioni virtuali. Scelta un po' sorprendente, considerato che quaranta chilometri più in là, a Bologna, c'è un cardinale, Carlo Caffarra, che da tempo va sperimentando una evangelizzazione giovanile proprio attraverso gli sms: lui parla in diretta televisiva e i ragazzi da casa gli mandano domande con i messaggi. Ma quello di Modena **non è esattamente un digiuno anti-tecnologico**.

Dietro la scelta di frenare la corsa alla komunikazione c'è anche un motivo più stringente e "politico": il **coltan**. Minerale utilizzato per la costruzione dei cellulari, "all'80% viene dal Kivu, regione del Congo in cui è in corso una guerra civile che ha causato 4 milioni di morti in 10 anni", spiega Francesco Panigadi del Centro missionario modenese, da cui è partita l'idea: quasi una quaresima da boicottaggio terzomondista. Lanciato pochi giorni fa, il digiuno sms è già stato rilanciato dalla diocesi di Bari attraverso la sua TeleDehon, poi ripreso da quella di Pesaro.

Il patriarcato di Venezia invece ha scelto come bersaglio **l'acqua, quella minerale imbottigliata**: "Un gesto semplice: apriamo il rubinetto" è lo slogan, distribuzione di caraffe gli strumenti. Qui la quaresima si fa ecologista, e non nasconde di aver preso in prestito l'idea dalla campagna "Imbrocciamola!" lanciata dal mensile Altreconomia.

Un giovane parroco di Rivoli ha distribuito ai ragazzi del catechismo **un drappo nero per coprire la televisione** da qui a Pasqua, come "fioretto" penitenziale.

La diocesi di Trento propone addirittura **un intero calendario liturgico di astinenze insolite, una per ogni domenica quaresimale: digiuno dall'auto, digiuno dal virtuale (niente Facebook, niente mp3), digiuno dallo spreco (non gettare cose riciclabili, niente cicche né chewing-gum per terra), digiuno dall'alcol e perfino (ma come si farà?) "digiuno dall'egocentrismo"**. Per

l'arcivescovo Luigi Bressan è il modo giusto di rispondere al richiamo del Papa al digiuno come "arma spirituale per lottare contro ogni attaccamento disordinato a noi stessi. Ognuno scelga una forma, accanto a quelle richieste dalla Chiesa".

A pensare che quaresima sia solo sostituire il pesce alla carne dev'essere rimasta solo la zelante assessora del comune di Roma che ha tolto d'autorità le bistecche dai menù del venerdì in tutte le mense scolastiche (dimenticando che la Chiesa non impone, anzi sconsiglia, il digiuno ai minori di 14 anni). "Non è quella, oggi, la pratica di rinuncia che può farci migliori", sorride don Gianni Fazzini, direttore dell'originale **Ufficio pastorale per gli stili di vita** della diocesi di Venezia, il primo nel suo genere. E' questo nuovo "pensiero della sobrietà", a cavallo tra fede ed ecologia della sostenibilità, che sta dietro la sorpresa delle quaresime anomale.

"La nuova idea di digiuno è una rinuncia individuale che si fa strumento di cambiamento collettivo. E' una reazione alla crisi economica: cambiare le scelte di consumo è la nostra risposta al disastro dell'economia, oltre che una precisa responsabilità del cristiano per la salvaguardia del Creato".

Le venti diocesi che hanno seguito l'esempio che arriva da Venezia si sono incontrate la settimana scorsa a Padova, e hanno dato vita a una rete che promette nuove iniziative. Per l'ambientalismo laico sempre più in crisi, potrebbe essere una impreveduta e gradita Pasqua di Resurrezione.

<http://www.repubblica.it/2009/03/sezioni/cronaca/quaresima-no-sms/quaresima-no-sms/quaresima-no-sms.html>

Senza sms e tv, le nuove penitenze

di Enzo Bianchi

Per il Venerdì Santo il Centro di animazione e formazione missionaria della diocesi di Modena suggerisce ai fedeli un nuovo tipo di astinenza: quello dagli sms dei telefonini. **La mia generazione, cresciuta in un'epoca ancora di cristianità, era educata umanamente e cristianamente a «fare sacrifici».** Si era invitati sovente, soprattutto dalla Chiesa, a privarsi di qualcosa, a sacrificare qualcosa, a «fare fioretti», come si diceva. Negli anni del dopoguerra, in cui molti vivevano in condizione di fame e miseria, **«fare sacrifici» non era per costoro un'opzione, ma semplicemente la condizione toccata loro in sorte.** Ma quell'invito ossessionante alla privazione, sovente svuotato di ogni motivazione e legato dalla possibilità di vederne i frutti, creò di fatto una reazione di rigetto: nessuno volle più sentir parlare di sacrifici, né tanto meno continuare a farli, soprattutto nell'ora del boom economico.

La Chiesa in Occidente, così precisa nel prescrivere astinenza dalle carni e digiuni - al venerdì, durante la quaresima ma anche alla vigilia delle grandi feste - si adeguò ai nuovi tempi, così che oggi il digiuno è rimasto come precetto per i cattolici solo per l'inizio della Quaresima - il Mercoledì delle Ceneri - e per la sua fine, il Venerdì Santo, giorno della memoria della passione e morte di Gesù Cristo. Sì, **la mia generazione è di fatto responsabile della mancata trasmissione alle nuove generazioni del valore del sacrificio.** Ora, se non siamo capaci di comunicare la serietà del valore del sacrificio, ci ritroveremo con nuove generazioni incapaci di intravedere un orizzonte di bene comune e di speranza, vedremo rarefarsi gli uomini e le donne pronti a dedicare tempo, mezzi, energie, beni per una maggiore umanizzazione, per la crescita di una convivenza pacifica, per l'affermarsi di valori e principi degni dell'uomo. Mancanza grave, in verità, perché **il sacrificio è una cosa seria:** è il privarsi di un bene, l'astenersi da una possibilità **in vista di un bene più grande.** Spendere le proprie energie, fino al gesto estremo di sacrificare la vita stessa è possibile e doveroso se con quel sacrificio si ottiene giustizia, pace, libertà. Non

dimentichiamo, ad esempio, che se noi oggi godiamo della libertà e della democrazia è grazie a quanti hanno sacrificato la propria vita per conquistarle e difenderle.

Il significato del digiuno

Così, quando la Chiesa chiede di digiunare il Venerdì Santo non lo fa per alimentare una sterile «mortificazione», ma perché sa che **il rapporto che ogni essere umano ha con il cibo è qualcosa di decisivo, sa che l'oralità va disciplinata, che la voracità favorisce l'aggressività e il narcisistico soddisfacimento dei proprio istinti. È opera di umanizzazione far sì che l'istinto - che ci accomuna alle bestie - sia trasfigurato in desiderio**, in un anelito che tiene conto degli altri ed è consapevole dell'esigenza della condivisione di quanto ci fa vivere, a cominciare dal pane e dal cibo. Occorrerebbe far capire questo significato profondo del digiuno in **un'epoca in cui si è perso il senso stesso del mangiare come atto di comunione, di condivisione**. Si capirebbe così anche **la dimensione sociale del digiuno**, rimarcata con forza già dai profeti: «Questo è il digiuno che voglio, dice il Signore: sciogliere le catene inique, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo... dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo...» (Isaia 58,6-7).

Solidarietà con chi soffre

Quando oggi si viene invitati all'astinenza, sarebbe bene viverla anche **da tante realtà che ci condizionano e che ci distraggono dal vedere il bisogno dell'altro e dalla solidarietà con chi soffre**: perché non pensare a un **sano digiuno dal troppo parlare, dalla dissipazione del non fermarsi mai a pensare, dall'invadenza pervasiva della televisione, magari anche dall'ottundimento del comunicare il nulla con una miriade di messaggini** - come suggerito un po' sbrigativamente da qualche ufficio di pastorale giovanile... Certo, chi fa inviti in questo senso deve anche **saper motivare i sacrifici richiesti**, deve farne emergere le ricadute positive su chi li vive e sugli altri, altrimenti si ottiene ancora una volta l'effetto contrario: si dissolve il significato autentico del sacrificio banalizzandolo a una pratica estemporanea e curiosa.

Il vissuto comunitario

Non si dimentichi infine che quando la Chiesa chiede il digiuno in determinati giorni, **invita i cristiani a viverlo simultaneamente e tutti insieme, invita cioè ad assumere personalmente un sacrificio carico di un'oggettività che gli viene da un vissuto comunitario**. Se ciascuno assecondasse le proprie bizzarrie e stravaganze nello scegliere il «sacrificio», sostituendo una prassi condivisa con quanto lui trova più facile o attraente, **si ricadrebbe ancora una volta nella logica del «fai da te»** che tanto danno sta procurando alla nostra società odierna e ai suoi valori un tempo condivisi.

http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplRubriche/editoriali/gEditoriali.asp?ID_blog=25&ID_articolo=5665&ID_sezione=&sezione=